

# Violente cariche della polizia contro i professori che manifestano al Senato

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Alla vigilia dell'arrivo di Nixon a Roma

# SUDDITANZA ATLANTICA confermata dal governo

Gui ribadisce al Senato la vecchia linea oltranzista - Nenni respinge gli odg della sinistra sul riconoscimento di Hanoi, Cina popolare e RDT - Domani Roma manifesta per l'uscita dell'Italia dalla NATO - In coincidenza con l'arrivo di Nixon una grande protesta in piazza Esedra

## Minaccia USA di una ripresa dei bombardamenti sulla RDV



LONDRA — Davanti al n. 10 di Downing Street, la residenza di Wilson ove il Presidente USA si è recato a colazione, i giovani scandiscono « Nixon out » (« Fuori Nixon ») (Telefoto) Il pugno chiuso

Roma e l'Italia si apprestano ad accogliere Nixon al grido di « Pace e libertà per il Vietnam, fuori l'Italia dalla NATO ». Giovedì, in concomitanza con l'arrivo all'aeroporto di Ciampino del presidente americano, i democratici romani, i lavoratori, i giovani, gli studenti daranno vita a una forte manifestazione di protesta contro l'imperialismo americano. L'appuntamento è alle 17 in piazza Esedra

WASHINGTON, 25. La sinistra eventuale che Nixon ordina una ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam ha preso corpo oggi, in seguito a una dichiarazione del Dipartimento di Stato con la quale — riferisce l'agenzia Associated Press — il portavoce Carl Barich ha voluto fare una precisazione sulle notizie di stampa da Londra secondo cui i fondi americani avrebbero detto che il Presidente Nixon non si sente impegnato a onorare alla lettera l'accordo delle cessate amministrative Johnson con il governo di Hanoi.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato, tramite il suo portavoce, non ammette le informazioni giunte da Londra e si limita a dire che gli USA si attendono che il Vietnam del Nord rispetti i termini dell'accordo del 21 ottobre scorso che portò alla fine dei bombardamenti sul Nord e all'inizio dei colloqui di Parigi.

Il dubbio sul proposito di Nixon rimane dunque, più inquietante che mai: non solo per le rivelazioni di Londra, che provengono da fonti americane, ma anche per il fatto che il Dipartimento di Stato, per « precisare » la posizione del Presidente ha ammesso una formula che non è altro che un alibi preconstituito per una ripresa dei bombardamenti.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 25. Una fitta serie di incontri, visite, ricevimenti e conversazioni private ha segnato il soggiorno di Nixon a Londra. Il pubblico inglese ha potuto cogliere appena qualche brevissima sequenza televisiva oltre il rombo della scorta motorizzata e la opprimente presenza della rete di sicurezza durante i veloci spostamenti del corteo da un appuntamento all'altro. Le strade attorno all'ambasciata degli Stati Uniti e all'hotel Claridge, dove alloggiava il presidente e il suo seguito, recavano ancora le tracce delle dimostrazioni che avevano duramente impegnato, ieri notte, migliaia di poliziotti nell'impetuoso compito di proteggere la « tranquillità » dell'ospite. L'incolore di questi è un problema che ha fatto trascorrere notti insonni agli agenti inglesi e al centinaio di « gorilla » in borghese della Casa Bianca che fanno muro attorno al gruppo ufficiale e che sono acquistati sui tetti degli edifici ed esaminano sospettosamente persino i pennoncini nazionali della Cadillac presidenziale durante le soste. Il sinistro aspetto del dispositivo di protezione, insieme alla mancanza di qualsiasi entusiasmo pubblico, sono stati i due elementi dominanti della visita. Nixon è semplicemente passato da un punto all'altro.

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

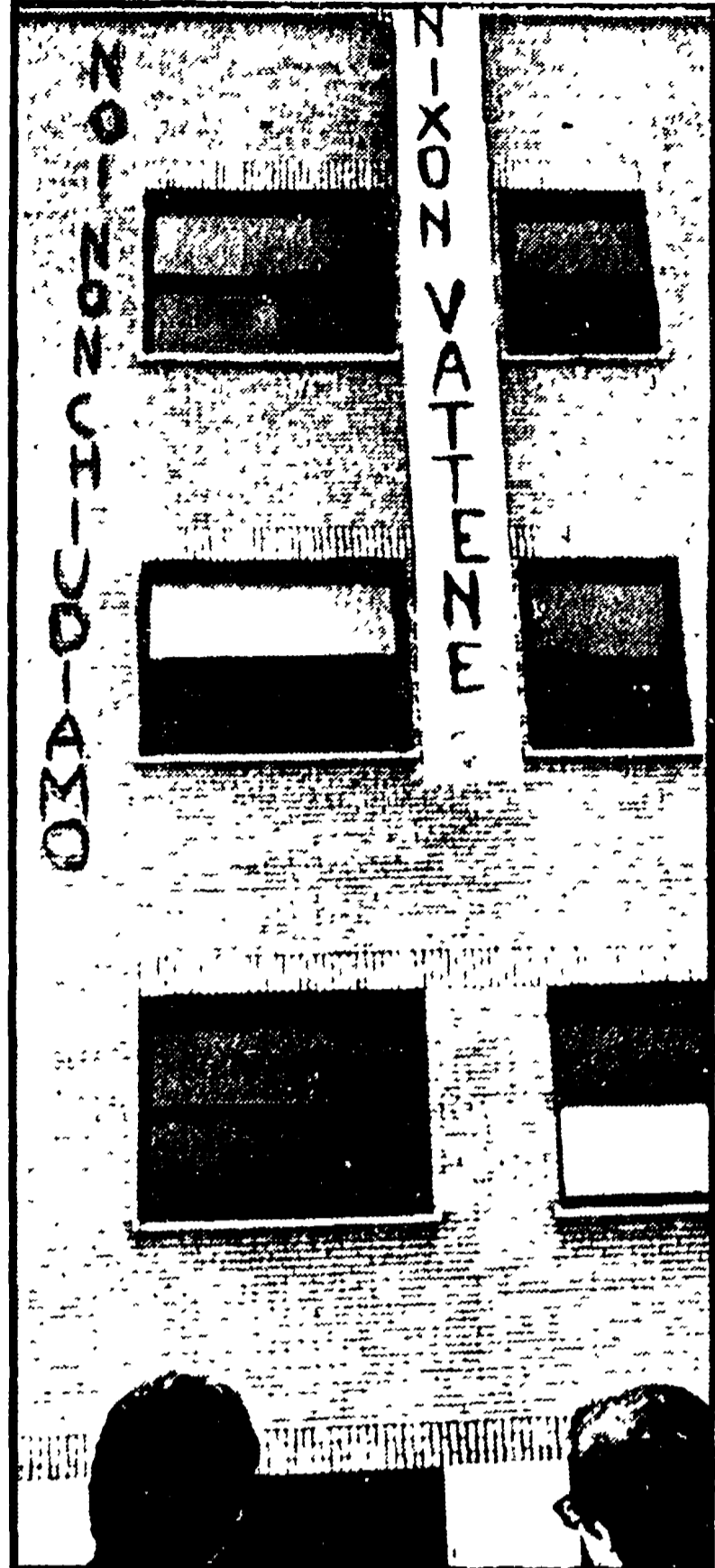
## Piccoli e la «partecipazione»

NEI DISCORSI dell'onorevole Flaminio Piccoli corre un moralismo enfatico e missionario. Sembra che egli voglia dedicarsi con particolare ardimento alla rigenerazione del suo partito e al «rinnovamento» dei partiti in generale. Così al Consiglio nazionale dc, che ha convocato il congresso per la fine di giugno, Piccoli ha espresso una serie di sollecitazioni. Ha detto che le strutture interne debbono «accogliere le giovani forze sociali del paese e le forze che stanno ripiegando in atteggiamenti di sfiducia, di scoramento o di protesta globale»; ha indicato la necessità di «rivedere le sovrapposizioni burocratiche e di potere interno»; ha segnalato il pericolo di «contrapposizioni o alleanze nate da legittimazioni di potere» anziché da una libera dialettica. Infine, costretto a riprendere parole d'ordine altrui, ha esortato il partito a «far politica in modo nuovo». Tutte varianti di un medesimo tema: il rinnovamento del partito mediante la «partecipazione».

La «partecipazione» è una parola di esotico e impegnativo. Non è, secondo noi, da prendere in parola. Tutto lascia prevedere che sarà un torneo di correnti. Ormai si è perso il conto delle frazioni che sono in lotta. L'ultima notizia è che un altro gruppo — i cosiddetti «uomini liberi» dell'on. Scalfaro, di scelbiana memoria — entrerà nel lotto dei concorrenti col proposito di contestare la «correntocrazia». Verrà dunque offerta al dibattito una gran quantità di mozioni precedentemente fabbricate dagli stati maggiori e distribuite in periferia per l'approvazione e il computo delle amicizie locali. Infine, come verranno eletti gli organi dirigenti? Nei congressi «ordinari» funziona questa prassi: ogni frazione appronta una lista; agli iscritti inquadri in una data corrente è concesso di esprimere preferenze solo sulla propria lista, le altre sono inelocabili. Tutto è quindi regolato da un gioco di squadre che non possono «comunicare» l'una con l'altra. Dalla somma dei singoli clans si ricavano quelle che si chiamano «rappresentanze», cioè gli organi di direzione. E questo sarebbe il metodo di democrazia interna che la Dc si permette di vantare rispetto al centralismo democratico. Abbiamo visto qualcosa di analogo al recente congresso del partito socialista: il comitato centrale eletto in un batter d'occhio da delegati che si limitavano a votare per il proprio candidato di gruppo. E poi abbiamo visto nell'ultimo svolgimento della crisi socialista quanto fosse astratto un quadro dirigente che nasce da simili procedure.

A PICCOLI dunque si deve dar torto con le parole di Piccoli: «I discorsi non servono molto se non si trasformano in occasione di rinnovamento delle strutture reali di partito». Ma — aggiungiamo noi — non ha senso ipotizzare un rinnovamento «di partito» senza immaginare una radicale modificazione di indirizzo politico. Nella proliferazione delle correnti di non c'è solo la «casualità» di aggregazioni clientelari. E' la crisi generale, politica e sociale, che bussa a quella porta anche con manifestazioni di «dissenso» non più riconducibili a singoli casi di coscienza. La «logica del potere per il potere», il «linguaggio degli ideali», l'«abbassamento della vita politica a livelli di malcostume», così vigorosamente denunciati nella «controassemblea» delle sinistre dc di Torino, non trovano antidoti sufficienti in trucchi e manovre di aggiustamento organizzativo e in petizioni di principio. A Torino lo ha detto un giovane studente democristiano: «La nostra rivendicazione non deve essere moralistica, ma politica. I fenomeni che denunciamo sono funzionali alla politica che la maggioranza vuol fare. Dobbiamo dire che rifiutiamo l'interclassismo dei padroni e che siamo dalla parte opposta di chi fa la politica dei padroni. Qui a Torino significa che dobbiamo combattere il potere della Fiat, che non tolleremo più sindacati eletti col beneplacito della grande azienda». L'unico discorso convincente sulla «partecipazione» è questo.

Roberto Romani



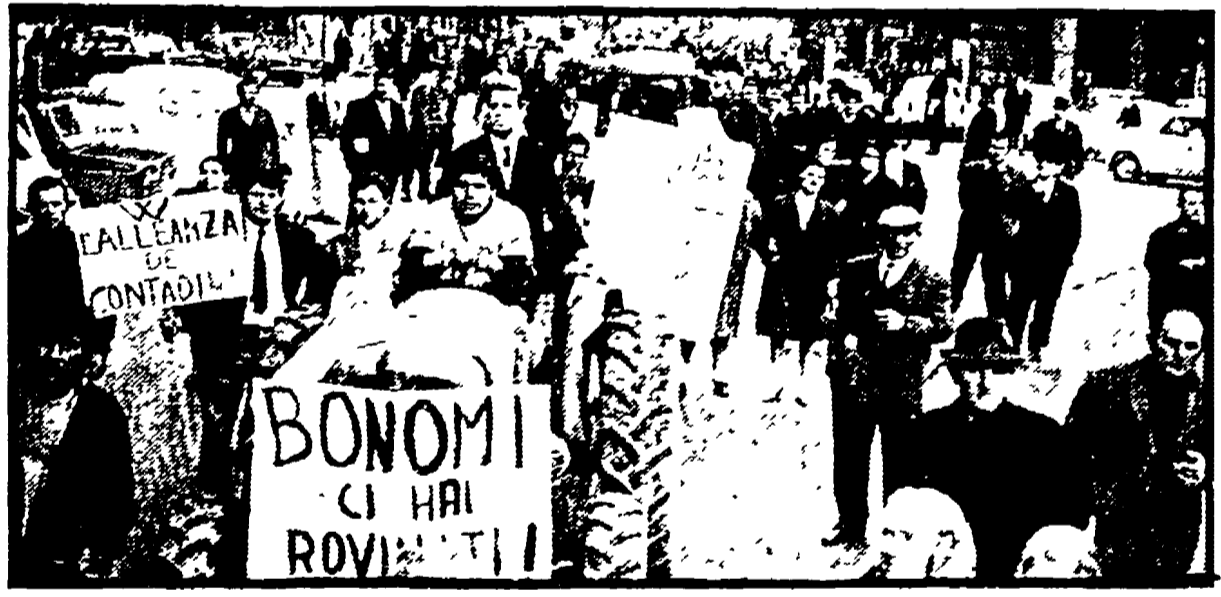
I POLIZIOTTI STRAPPANO MANIFESTI

Servizio «straordinario» questa notte per la polizia. In via Tiburtina, in via Momeniana, ed un po' dovunque nella città, pattuglie di agenti hanno arbitrariamente staccato dai muri i manifesti con i quali la Federazione romana del Pci commenta la visita del presidente americano Nixon. A rari passanti che chiedevano spiegazioni dell'abuso, i questurini hanno risposto seccamente che quelli sono gli ordini ricevuti. NELLA FOTO: la prima scritta di «benvenuto» apparsa sui muri dell'Università.

## Oggi manifestazione degli studenti contro la legge Sullo

# DALL'UNIVERSITÀ OCCUPATA CORTEO PER LE VIE DI ROMA

Universitari e operai si incontreranno alle 17 all'Esedra - Domani riunione del Senato accademico



Con i trattori nel centro di Roma Centinaia di contadini hanno manifestato ieri mattina nel centro di Roma chiedendo la sospensione del MEC agricolo e contro la decisione della Centrale del Latte di ridurre il prezzo al produttore. Nella foto: i trattori aprono il corteo.

Dalle facoltà occupate, che il Senato accademico con la connivenza del governo ha chiuso d'autorità, gli studenti universitari scenderanno oggi per le strade di Roma, per dar vita ad una grande manifestazione contro la «riforma» di Sullo, per il diritto allo studio, contro la discriminazione di classe nella scuola. Il contenuto di lotta anticapitalistica della manifestazione sarà sottolineato dalla presenza, a fianco degli studenti, di forti delegazioni di giovani operai. L'appuntamento è per le ore 17 in piazza Esedra.

Intanto D'Avack, dopo l'incontro con Sullo, ha riconosciuto per domani il Senato accademico che dovrà prendere in esame la proposta del ministro di sperimentare la riforma in alcune facoltà.

A PAGINA 2 LE NOTIZIE E IN CRONACA ALTRI PARTICOLARI

## A Palermo: aveva 12 anni

# Muore lavorando un bimbo-operaio

A pagina 5

**OGGI**  
Il viaggiatore — Vedo che i giornali seguono a parlare del congresso comunista e dei comunisti. Se ne occupano i segretari dei partiti, i ministri, gli oratori domenicali. Il vice segretario liberale on. Bozzi, parlando l'altro giorno a Torino, ha insistito sull'«ipnotismo dei comunisti» e ha detto che i democratici dovrebbero liberarsene...  
Il viaggiatore — Io ero a Torino domenica e sono andato a sentire l'on. Bozzi. Mi ci ha portato un mio cognato antiquario. Quando il vice segretario liberale ha parlato dell'«ipnotismo dei comunisti», gli si è spezzata la voce, come a una che singhiozza, si sentiva che il suo sogno sarebbe di svegliare gli italiani, ma dovrebbe andare in giro a dare otto milioni e mezzo di sciaffo. L'impressione piuttosto difficile.  
Il viaggiatore — I liberali potrebbero anche loro tentare di ipnotizzarci...  
Il viaggiatore — Temo che non avrebbero molto successo, perché l'ipnotismo accresce la sensibilità del soggetto, così gli italiani appena ipnotizzati non è che cadano in letargo: vedono, e sentono, i comunisti battersi per le loro pensioni, lottare contro la disoccupazione, denunciare i ricchi che non pagano le tasse, chiedere più alti salari, pretendere la libertà nelle fabbriche, esigere l'abolizione delle gabbie salariali. Invece i liberali non ipnotizzano nessuno, ma se appena ci riescono gli comandano di dormire e mentre dorme mandano i soldi all'estero. Eppoi, tenga anche conto del senso dell'umorismo. Se lei domanda: «Lei è ipnotizzato?», «Un po' sì, lo confesso». «Da chi?», «Dal cattolicesimo». «E lei?»  
«Dal marxismo»  
«Ah capisco. E lei?»  
«Io? Dall'on. Badini Con falonieri».

## Suicidio col fuoco in piazza San Venceslao

# ALTRO DISPERATO GESTO A PRAGA

Il giovane, 17 anni, si chiamava Jan Zajic - Discorso di Dubcek nel 21° anniversario del potere popolare

Dal nostro corrispondente PRAGA, 25. Nuova tragedia a Praga. Un giovane si è suicidato questo pomeriggio, dandosi fuoco dopo essersi cosparsi il corpo di benzina. Secondo un comunicato della polizia della capitale, il fatto è avvenuto alle 13.30 in piazza Venceslao e il suicida, morto sul posto, è uno studente di scuola media della Moravia. Secondo notizie non ufficiali, si tratterebbe di Jan Zajic (17 o 19 anni) da Sumperek, grosso centro a 37 km da Olomouc in Moravia. Secondo la polizia ucraina ha lasciato una lettera il drammatico suicida e aveva raso davanti al numero 30, a piazza della libertà che soffre a pochi metri dal Hotel Saska Lu. Il suicida, che ha tentato inutilmente di spegnere le fiamme, ha riportato ustioni al viso e al petto.  
Il gesto è stato compiuto proprio nel giorno in cui a Praga e nel paese si stavano svolgendo le celebrazioni per il 21. anniversario del febbraio '48 e alla  
Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio